

Così da Ancona inizia il percorso di una partecipazione diversa



Annamaria Furlan
Segretaria generale Cisl



Ora dobbiamo rivendicare una politica di investimento nella formazione del personale e nell'innovazione

Sarà uno straordinario momento di democrazia e di partecipazione collettiva l'elezione delle rappresentanze sindacali unitarie che si svolgeranno il 17, 18, 19 aprile in tutti i settori della pubblica amministrazione, nelle regioni, gli enti locali, la sanità, la scuola, gli enti della ricerca e l'università. Ed abbiamo scelto Ancona come prima tappa del nostro viaggio in tutte le regioni d'Italia. Oggi incontreremo migliaia di delegati di base che sono un punto di riferimento per chi lavora, rispondendo ai loro bisogni ed alle loro concrete esigenze di tutela. È una verifica importante e l'occasione per un confronto aperto e trasparente con tutti i lavoratori pubblici, in una fase complessa della vita del paese in cui il sindacato deve saper indicare alle istituzioni ed alle forze politiche una propria autonoma e responsabile linea riformista. La firma dei contratti in tutti i settori del pubblico impiego, dopo ben nove anni

anni di blocco, è stata certamente una svolta positiva per tutti i lavoratori. Ma è anche un segnale positivo per il futuro del nostro paese, in una stagione in cui per consolidare la ripresa economica occorre una pubblica amministrazione molto più efficiente; una migliore qualità dei servizi per i cittadini e le imprese; una scuola, una università ed un settore della ricerca capaci di comprendere le esigenze delle imprese e del territorio, per concorrere allo sviluppo competitivo del nostro sistema economico e produttivo. Ecco perché è importante aver riconquistato uno strumento come il contratto, dopo un lungo periodo di blocco delle retribuzioni e di riduzione degli spazi di partecipazione e di contrattazione. Si tratta di una svolta significativa che ha riportato alla contrattazione di secondo livello materie importanti come la formazione del personale, la valorizzazione professionale, una migliore conciliazione tra lavoro e cura della famiglia ed altri importanti ed innovativi istituti. Ma la nostra battaglia è appena cominciata. La Cisl è in prima fila per restituire dignità e centralità, non solo risorse economiche importanti, a tutti i dipendenti pubblici che hanno sempre e comunque garantito, con innegabili sacrifici, i servizi ai cittadini in questi lunghi anni di crisi. Non sempre questo è avvenuto, anche a causa dell'invasività della politica e di una dirigenza non all'altezza del proprio compito, che spesso ha coperto sprechi, inefficienze, episodi di corruzione e casi di assenteismo che vanno puniti senza se e senza ma. Così come dobbiamo ridare centralità alla scuola, alla ricerca e all'università che rappresentano una risorsa indispensabile per il nostro paese e per questo devono tornare al più presto ad essere la leva centrale di un processo di crescita, di sviluppo della persona umana e di miglioramento sociale. Lo Stato deve avere più rispetto per i propri dipendenti, valorizzarli ed investire nelle risorse umane, scommettere sulle loro competenze, garantire i giusti miglioramenti economici e la progressione di carriera. Sono milioni di persone

laboriose di cui nessuno parla mai, e che fanno ogni giorno il proprio dovere con grande umiltà, correttezza, professionalità. Serve a poco questa retorica dei "fannulloni", spesso utile solo a coprire inefficienze storiche, omissioni della politica, giustificare interventi legislativi calati dall'alto come è avvenuto nella scuola, senza alcun confronto con il sindacato ed i lavoratori. Negoziare direttamente nei posti di lavoro è per noi il metodo migliore per stabilire obiettivi concreti e percorsi condivisi di riorganizzazione dei servizi pubblici, produttività, innovazione tecnologica, mobilità, qualità del sistema scolastico, coinvolgendo i lavoratori nei processi necessari di riforma. Su questi fattori siamo pronti ad un confronto aperto con tutte le istituzioni e con le forze politiche uscite dal voto che si candidano alla guida del paese. Dobbiamo rivendicare una politica di forte investimento nella formazione del personale, nell'innovazione tecnologica, nel miglioramento delle condizioni lavorative. Lo diremo con chiarezza oggi ad Ancona: occorre rovesciare la piramide, rimettere centro i lavoratori e gli iscritti al sindacato, valorizzando il ruolo delle Rsu e dei delegati eletti democraticamente ogni tre anni in tutti i luoghi di lavoro. Sono loro i nostri "azionisti" sui quali dobbiamo investire di più in formazione, per renderli i protagonisti veri di una nuova stagione di relazioni sindacali. Ecco perché questo rinnovo delle Rsu in tutti i comparti pubblici nel mese di aprile sarà davvero un appuntamento importante. La scelta tra chi vuole davvero cambiare e chi fa solo promesse demagogiche, l'opzione tra un sindacalismo libero, autonomo dalla politica, partecipativo e chi invece predilige una linea antagonista, velleitaria, inconcludente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

